



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007



“Se vogliamo essere Chiesa, dobbiamo scegliere i poveri e partire dalle loro reali presenze”

Diaconi per “costruire la Chiesa”

DI CARMELO COSENZA
E GIUSEPPE RABITA

Intenso momento di vita ecclesiale quello celebrato in Cattedrale, a Piazza Armerina, nel pomeriggio di sabato 3 luglio scorso. Non solo perché ricorreva il 204° anniversario di istituzione della Diocesi, ma anche per la consacrazione di tre nuovi diaconi permanenti, che d'ora in poi collaboreranno agli 11 già ordinati. E all'inizio dell'omelia il vescovo mons. Rosario Gisana ha ricordato proprio l'anniversario dell'erezione della Diocesi. “La scelta di questa data, non è casuale perché ricorda l'erezione della nostra Chiesa locale a diocesi, avvenuta nel 1817: un evento importante che incoraggia a rivisitare, con senso di responsabilità, il modo come amiamo e serviamo la sposa di Cristo”.

Alla presenza dei fedeli, di diversi presbiteri e dei diaconi, della comunità del Seminario - tanti quanti ne può contenere la Cattedrale nel rispetto

delle norme anti covid - provenienti da Butera, Gela e Piazza Armerina, città di origine dei tre ordinandi, mons. Gisana ha proceduto alla ordinazione diaconale di Giuseppe Felici, Filippo Marino e Ignazio Puci. Di essi abbiamo tracciato una biografia nel nostro settimanale del 20 giugno. La solenne celebrazione, curata dall'Ufficio liturgico diocesano diretto da don Lino di Dio, è stata animata dal coro di Gela “Perfecta Laetitia”.

Tanta emozione nei presenti, soprattutto tra le famiglie degli interessati che, lo ricordiamo sono tutti coniugati con prole. Giuseppe, sposato con Rossella ha due figlie di 13 e 15 anni; Filippo, sposato con Stefania ha una famiglia allargata composta da nove membri, con cinque ragazzi in affido; Ignazio, sposato con Aglaia ha 4 figli.

CONTINUA A PAGINA 4



Dalle tariffe alle offerte. Gratuità e corresponsabilità

Un itinerario proposto dai Vescovi di Sicilia per superare il sistema tariffario nella vita della Chiesa

DI G. R.

Nell'ultima sessione della Conferenza Episcopale Siciliana, svoltasi ad Enna il 30 giugno scorso, i Vescovi delle 18 Diocesi siciliane hanno approvato un documento riguardante le “offerte per la celebrazione dei

sacramenti e per i servizi di curia”.

Lo stimolo è venuto dalla recente Istruzione «La conversione pastorale della comunità parrocchiale a servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa», pubblicata dalla Congregazione per il Clero, il 20 luglio 2020, nella quale si invitano le comunità delle nostre

Diocesi a perseguire un itinerario di conversione, attraverso una gestualità che le renda «sempre di più centri propulsori dell'incontro con Cristo». Un aspetto rilevante di tale conversione riguarda le offerte per la celebrazione dei sacramenti e i diritti di segreteria che interessano i servizi di Curia.

“In questo processo di evangelizzazione che va rinnovandosi con l'ascolto della Parola di Dio - si legge nel documento - è importante capire che la gestione del denaro rappresenta un dato di credibilità che non può essere disatteso. Evitare ogni forma di legame tra sacramenti e denaro significa consentire

al vangelo di agire efficacemente nella vita di coloro che cercano con cuore sincero il Signore, oltre al fatto che si aderisce a quanto è nella sua volontà: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8)”.

CONTINUA A PAGINA 7

Editoriale

Il Papa in ospedale. Francesco, nella debolezza, influencer dello Spirito Santo



DI CRISTIANA DOBNER

Non è questione di rango o di preminenza sociale o pseudo sociale che dir si voglia, ... più stai in alto più vali oppure più ... influenzi... più influencer sei...

Il nostro rapporto con il Vescovo di Roma è altro e ben più qualificato ed inoltre gratuito. Cosa non di poco valore in una società come la nostra che controlla diagrammi e schemi di entrate ed uscite e tutto si basa sul flusso del denaro. Dobbiamo ricordarne la definizione? Sterco del diavolo. Quindi tutto puzzerebbe.

Per noi Francesco è prima di tutto una persona sofferente che ha bisogno del nostro sostegno in un momento difficile della sua esistenza.

Come tutte le persone oggi ammalate o

sofferenti, indubbiamente mi verrà obiettato. Certamente ma proprio qui si colloca il perno: il cristiano, se tale vuole essere nei fatti più che proclamarsi con vane ciancie, non è l'influencer che attira e produce e produce denaro, se non proprio a fiumi magari a rivoli.

Chi crede si riconosce viandante, pellegrino nella sua esistenza, pellegrino fra pellegrini, solidale.

Nel momento in cui si richiudesse nel suo guscio e attirasse verso di sé quanto ritiene un bene, in questo specifico caso, la preghiera, semplicemente perirebbe.

Preghiera significa aprire il proprio cuore - non il sentimentalismo romantico ma la profondità della propria personalità, intelligenza inclusa - al dono della vita che riceviamo da Colui che per noi è Padre, il nostro Creatore.

Egli conosce la nostra necessità, ci accom-

pagna nel cammino che percorriamo per incontrarlo e per costruire un mondo in cui ogni persona possa vivere dignitosamente e con gioia.

Preghiera però che non si può catturare, perché chiede di essere lasciata libera: sfiora, invade, cura, si dilata e, simultaneamente, raggiunge tutti e chiunque.

Supera latitudini e longitudini, è una realtà impalpabile e perciò ubiqua.

Perché concentrarsi su di una persona o su di un evento? Perché tutti uniti non rafforziamo il dono che scende alla bontà dell'Altissimo, ma perché modifica e plasma il nostro animo, ci rende solidali, più attenti alle necessità altrui, meno concentrati solo sulla nostra necessità, presunta e reale che sia.

Diventiamo un nucleo incandescente che purifica dalle scorie, rende trasparente e rag-

giunge semplicemente tutto e tutti.

Mettere al centro delle nostre preghiere Francesco ammalato infirma quanto detto?

Certamente se, il detto Francesco volesse accaparrare, farsi il conto per un presunto bancomat più o meno celestiale...

Ma Francesco per noi è Padre, di tutti i cristiani indubbiamente, non solo ma come più volte ha ribadito, Padre di tutti indistintamente.

Ora, riversare su di lui il nostro ricordo orante ed intercedente significa sostenerlo nel suo dono di spogliamento, di povertà, di necessità, per renderlo incandescente nel suo donarsi. Non è un gioco di effetti cromatici, di filtri speciali. È la realtà di tutti i cuori che vengono radunati in uno: poiché Francesco riceve, Francesco dona a piene mani e tutti insieme veniamo coinvolti nel turbinio che percorre tutti.

In quel vento che è lo Spirito e lambisce tutti e a tutti dona luce per comprendere il progetto di salvezza del Padre.

La ricaduta è sicura: noi, oranti e intercedenti, anonimi ma tutti presenti a Lui perché figli dello stesso Padre, ne traiamo beneficio.

A tutti si augura di uscire dalla malattia, a tutti però si augura anche di fare del proprio letto un altare su di cui risplenda l'Altissimo e la nostra risposta di dono.

Non è così Francesco, nella debolezza, influencer dello Spirito?

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

L'acqua aumenta di 50 litri al secondo

DI LILIANA BLANCO

Parte un doppio intervento che, una volta completato, consentirà a regime agli utenti di Gela di usufruire un quantitativo di 50/60 litri al secondo di acqua in più nella erogazione attuale e che permetterà di ridurre l'attuale dipendenza dalla fornitura di Siciliaacque. Il percorso si concluderà il prossimo anno, ma già da subito permette un aumento della disponibilità di circa 20/30 litri al secondo. I risultati dell'iniziativa sono stati illustrati nel corso di un incontro promosso dall'ATI - Assemblea Territoriale Idrica - di Caltanissetta che si è svolto nell'area del serbatoio Spinasantà, a Gela, in occasione della messa in esercizio dei primi due moduli del potabilizzatore. L'incontro è stato presieduto dal presidente dell'ATI, il sindaco di Niscemi Massimiliano Conti. Hanno

partecipato il sindaco di Gela Lucio Greco, il direttore generale dell'ATI Antonino Collura e per il gestore Acque di Caltanissetta Spa il direttore generale Andrea Gallé e il direttore tecnico Massimo Chiarelli. Sono i rappresentanti di Caltaqua a spiegare i passaggi tecnici sugli interventi portati avanti dalla Società di gestione del servizio idrico integrato per il territorio della provincia di Caltanissetta e gli interventi in corso di esecuzione esclusivamente con l'impiego di risorse nell'ambito del piano degli investimenti proposto dalla Società ed approvato dall'Autorità d'ambito. Questo primo risultato arriva a conclusione di un lungo iter iniziato nel 2018 con i lavori di adeguamento del campo-pozzi Pantanelli, comprese le opere di salvaguardia; la ricerca delle perdite e la riparazione della condotta di collegamento tra il campo-pozzi Panta-

nelli e il potabilizzatore di Spinasantà; la realizzazione e il posizionamento dei due moduli del potabilizzatore e l'esecuzione delle opere connesse. Il costo di questa singola tranche di interventi è stato di circa 2 milioni di euro. L'attivazione dei primi due moduli del potabilizzatore è avvenuta solo dopo la puntuale acquisizione di tutte le autorizzazioni da parte degli enti preposti (ASP, Genio Civile, Comune di Gela, Riserva del Biviere di Gela). Ciò consente al gestore di avere già a disposizione risorse per 20-30 litri al secondo (pari a 1/6 delle risorse necessarie per la città di Gela) con ricadute positive sulla distribuzione idrica all'utenza nonché sui costi di acquisto dell'acqua all'ingrosso. Caltaqua ha in previsione di potenziare il potabilizzatore di Spinasantà con la messa in funzione di altri due moduli (cosiddetta fase 2) al fine di sfruttare

la potenzialità delle risorse disponibili di Pantanelli pari a circa 50-60 litri al secondo. Gli interventi per il raddoppio dell'attuale potabilizzatore e per le opere connesse sono stimati in 600 mila euro che Caltaqua eseguirà sempre con fondi privati entro il 2022. "Il risultato raggiunto è un'altra tappa del percorso per il miglioramento del Servizio Idrico Integrato reso ai cittadini sia di Gela e provincia - dice il manager di Caltaqua Andrea Gallé - e ne sono previste altre, visti gli ulteriori investimenti che abbiamo pianificato Gela, alcuni dei quali sono in corso di esecuzione. Il continuo miglioramento del servizio di distribuzione idrica, con l'incremento al 39% della percentuale delle utenze servite ad oggi in maniera continua h24, rappresenta un viatico per tutto l'importante lavoro che ancora ci aspetta".

+ famiglia

Il fotoritocco crea false aspettative



DI IVAN SCINARDO

Gran parte delle foto che circolano su uno dei social più usati dai giovani, Instagram, sono ritoccate e quindi non corrispondono realmente al profilo dell'utente. I numeri delle foto ritoccate con specifiche applicazioni, reperibili anche gratuitamente, simili al software per eccellenza, Photoshop, sono impressionanti; in Cina alcuni ricercatori hanno scoperto che la metà dei selfie in circolazione, sei miliardi di foto al mese, viene modificata con una app chiamata, Meitu, che vuol dire "foto bella", e che starebbe cambiando il concetto stesso di bellezza per i giovani cinesi. In Italia le autorità sembrano ignorare gli effetti negativi di questo fenomeno ma in Norvegia segnalare il ritocco diventerà obbligatorio, almeno per quanto riguarda i contenuti pubblicitari. Il Paese sta cercando di contrastare standard di bellezza irrealistici e potenzialmente nocivi per i giovani con una nuova legge che rende illegale per gli inserzionisti e gli influencer condividere foto promozionali sui social media senza dichiarare che le immagini sono state modificate. La legge, introdotta come parte di un disegno di legge del Ministero norvegese per l'infanzia e la famiglia, è stata approvata dal parlamento norvegese l'11 giugno, e vuole garantire che i post in cui viene ritoccato un corpo di una persona vengano chiaramente contrassegnati da un'apposita etichetta progettata dal governo. La nuova normativa riguarderà qualsiasi alterazione che influisca sull'aspetto delle dimensioni del corpo, della forma o della pelle, compreso anche l'uso di semplici filtri di Instagram. «Si spera che la misura dia un contributo utile e significativo per arginare l'impatto negativo che tale pubblicità ha in particolare sui bambini e sui giovani», auspica il Ministro della famiglia norvegese Kjell Ingolf Ropstad, ricordando che gli standard di bellezza diffusi dalla pubblicità contribuiscono alla bassa autostima tra i più giovani. Nel Paese il dibattito sulla cosiddetta kroppssprett, espressione che letteralmente significa "pressione riguardo al corpo" è acceso da tempo. Molti influencer norvegesi, come Janka Polliani che ha 185mila follower su Instagram e Kristin Gjelsvik che ne ha 202mila, hanno detto di essere favorevoli alla nuova legge; alcuni, tra cui Polliani, pensano che dovrebbe riguardare tutte le immagini ritoccate e non solo quelle pubblicitarie - ma lo stato può regolamentare solo le seconde. Influencer e inserzionisti che violeranno la legge, che entrerà in vigore quando sarà firmata dal re Harald V., verranno multati. Probabilmente la questione andrebbe affrontata anche dal parlamento europeo al fine di definire linee guida per tutti i paesi membri. I canoni estetici di Instagram portano alle estreme conseguenze. Nel 1991 la scrittrice Naomi Wolf nel suo libro "Il mito della bellezza" parlava dei danni dell'influenza delle immagini delle riviste, della pubblicità e della pornografia nella creazione di un mito di perfezione che spingeva le donne a sottoporsi a interventi di mastoplastica e, soprattutto, ad adottare regimi alimentari così restrittivi da portarle all'anorexia. Con l'Instagram Face questo meccanismo è diventato ancora più perverso: l'idea non è più quella di diventare - per usare un'espressione edulcorata - "la versione migliore di se stesse", ma diventare qualcun altro.

info@scinaro.it

Disabili C'è la rampa di accesso, eppure...

DI L.B.

Il rapporto fra i disabili e l'Ente locale passa dalla Procura. Sì, perché il Comune predica bene e razzola male. In questo caso c'è una palese contraddizione che presuppone disattenzione proprio nei confronti di chi soffre. L'efficienza decantata dall'assessore ai Lavori pubblici viene smentita dai fatti. In via Potenza c'è un tabaccaio: il Comune con i suoi funzionari ha imposto al gestore della rivendita di tabacchi di mettere una pedana esterna per favorire l'accesso ai diversamente abili nel proprio locale ma non hanno pensato che per accedere dal tabaccaio i disabili in carrozzina devono superare il gradone che è letteralmente invaso da pali e inaccessibile per la vistosa altezza del marciapiede di ingresso in tutti i sensi di entrata.

"I disabili che devono acquistare sigarette o altro - denuncia il curatore legale dell'associazione H Paolo Capici - devono gridare o telefonare al gestore affinché questi lasci la clientela per fornire le persone in carrozzina che per colpa del Comune non possono accedere al pari degli altri cittadini. Abbiamo cercato di contattare il capo della ripartizione architetto Collura che per ben tre volte ha riferito che ci avrebbe richiamato ma evidentemente oberato di impegni non si è degnato nemmeno di fare una telefonata. Ancora una volta l'ennesima dimostrazione che il Comune oltre ad avere assessori che dicono assurdità è governato dai funzionari che fanno pagare esose tasse e impongono la costruzione di scivoli a spese dei privati mentre loro beatamente continuano a fare ciò che vogliono cioè nulla almeno per quanto riguarda questa

materia della disabilità. Faremo per quel che vale una segnalazione alla procura e diffideremo la ripartizione a costruire non solo questo scivolo ma effettuare anche una ricognizione della città dove giustamente i privati sono obbligati a fare scivoli a loro spese mentre il Comune sta a guardare".

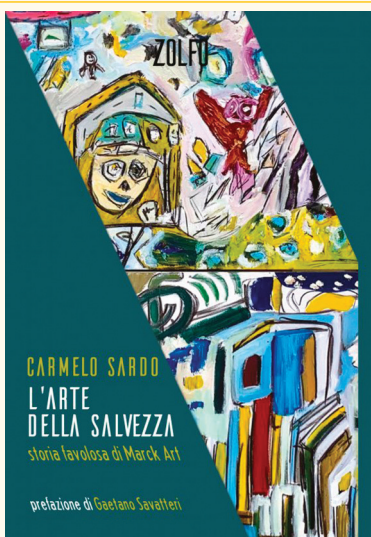
È stata presentata una diffida all'amministrazione comunale al sindaco e alla Procura della Repubblica sul tema dell'abbattimento barriere architettoniche del marciapiede di via Niscemi, 71 e di tutti gli altri luoghi dove insistono esercizi aperti al pubblico. Il consulente legale dell'associazione H Paolo Capici ha diffidato l'amministrazione provvedere all'immediata costituzione di una o più scivoli secondo le norme di legge nei pressi della rivendita di tabacchi n. 24, posto che il proprietario della rivendita, adempiendo agli obblighi di legge, ha già installato a spese proprie una pedana che consente ai disabili non deambulanti su sedia rotella di accedere all'esercizio salvo come si ripete l'assoluta impossibilità per costoro di accedere all'esercizio per la presenza di un alto gradone e di uno scivolo assolutamente pericoloso per tutti coloro che volessero tentare di accedere alla rivendita di cui sopra.

La Procura della Repubblica da tempo ha già gli atti e i numerosi esposti in ordine alle continue inadempienze del comune in materia di barriere architettoniche negli edifici pubblici e aperti al pubblico nonché del trasporto pubblico locale non accessibile ai diversamente abili in carrozzina.



LUTTO

Lutto in casa del prof. Giuseppe Ingaglio, architetto che collabora nell'Ufficio diocesano dei Beni culturali di Piazza Armerina e curatore della rubrica "Eroi della fede" per questo settimanale. È entrata nell'eternità del Padre la mamma, Pina Ingaglio Tulumello. Aveva 89 anni. I funerali sono stati celebrati dal vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana nella chiesa di San Diego a Canicattì, lo scorso lunedì 5 luglio. A Peppuccio e alla sua famiglia il nostro abbraccio affettuoso.



L'arte della salvezza Storia favolosa di Marck Art

Profilo dell'opera

Marck Art, nome d'arte di Marco Urso, è nato sordo. Cresciuto a Favara, periferia della periferia agrigentina, vive l'infanzia nel silenzio, trattato come chi soffre di un grave deficit cognitivo. Ed è solo quando raggiunge i 15 anni che i genitori, lui muratore, lei casalinga, comprendono davvero la sua condizione e gli forniscono un apparecchio acustico. Corpulento, miope e strabico, Marco è un bersaglio inerte perfetto per i bulli del paese, e il suo futuro non sembra promettere alcun riscatto. Invece nel 2006 arriva la svolta. Tanto inattesa quanto infusa di

poesia e misticismo. Scivolato in un lieve coma, Marco è in ospedale e si risveglia affermando di vedere gli angeli, i quali vogliono che dipinga per loro. Quel giorno inizia il viaggio straordinario di Marck Art. Quel giorno nasce la sua pittura dalla tecnica avvolgente, armoniosa, solo apparentemente scriteriata. Comincia così l'incredibile favola di Marck Art, le cui opere ora affascinano e conquistano i più grandi collezionisti italiani.

Profilo dell'autore

Giornalista, è nato a Porto Empedocle. Vive a Roma e si occupa di cronaca e di storie di mafia. Da oltre vent'anni lavora al Tg5 ed è oggi caporedattore cronache.

il libro

Nel 2014 con il memoir Malerba (Mondadori), scritto insieme all'ergastolano Giuseppe Grassonelli e pubblicato con successo in numerosi Paesi, ha vinto il premio letterario "Leonardo Sciascia". Al libro è ispirato il docufilm Ero Malerba, regia di Toni Trupia. Ha pubblicato con Zolfo Editore "Cani senza padrone" (2020) ed è autore anche dei romanzi "Vento di tramontana" (Laurana, 2018) e "Per una madre" (Mondadori, 2016).

■ di Carmelo Sardo
Zolfo Editore, 2021
pagine 384
euro 19

"Enna non è una città per vecchi"

DI GIACOMO LISACCHI

Se volessimo parafrasare un film da premio Oscar potremmo ben dire che Enna "Non è una città per vecchi". A stabilirlo è Il Sole 24 Ore che, come ogni anno, ha stilato una classifica sulla qualità della vita, prendendo per la prima volta in esame anche le fasce di età. Per quanto riguarda gli over 65, Enna e provincia sono alla 102esima posizione su 107. Guardando alcune sottocategorie, si trovano quasi nelle ultime posizioni per speranza di vita (90° posto), al 1° posto per le pensioni di basso importo, alla 104esima posizione per importo medio delle pensioni di vecchiaia. Riguardo alla salute: al 4° posto per consumo di farmaci per malattie croniche (ipertensione, diabete, asma e bpco), all'81° per spese per il trasporto disabili e anziani, 58° per la spesa

assistenza domiciliare, al 51° per infermieri (numero per ogni 100mila abitanti), 19° per geriatri (ogni 10 mila residenti con 65 anni e oltre) e infine 100esima per mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso. Gli ultimi dati riguardano le biblioteche (ogni 10 mila residenti con 65 anni e oltre) 85esima posizione. Maglia nera invece per il capoluogo di provincia Enna riguardante gli orti urbani, dove si posiziona 103esimo posto.

Non migliora neanche la situazione per i giovani, ovvero la fascia d'età compresa tra i 18 e i 35 anni: in questa classifica, diciamo che Enna e provincia si posizionano 54esima, quasi a metà su 107 province in totale. A penalizzare i giovani ennesi è soprattutto il tasso di disoccupazione, 6° posto (In Sicilia occupano posizioni peggiori Agrigento (2°), Siracusa (3°) e Messina (4°). Mentre sono

alla 78ª posizione in graduatoria i giovani laureati o con altri titoli terziari che vanno dai 25 ai 29 anni. Dati assolutamente negativi per quanto riguarda invece il divertimento: all'ultimo posto (107°) per i concerti e al 104° per bar e discoteche in rapporto alla popolazione tra i 18 e i 35 anni. L'unica nota positiva è invece che Enna e provincia hanno una classe dirigente politica tra le più giovani d'Italia: 3° posto, con amministratori comunali con meno di 40 anni.

Per quanto concerne invece la qualità della vita nei bambini, relegano Enna e provincia nella seconda metà della classifica, 66° posto. Tra le sottocategorie dei bambini da evidenziare: 80° posto per scuole accessibili senza barriere fisiche, 53° scuole con palestra, 96° posto per posti disponibili in asilo nido e 92° posto per tasso di fecondità (numero di figli per donna)

Contro il lavoro nero e il caporalato



Sulla piattaforma change.org l'associazione don Bosco 2000 di Piazza Armerina ha lanciato una petizione destinata al Presidente della Repubblica Mattarella per promuovere la regolarizzazione dei lavoratori stranieri attraverso la riapertura dell'art. 103 del D. L. n. 34 del 2020, un articolo del Decreto Rilancio, volto a favorire l'emersione dei rapporti di lavoro (decreto emersione).

Nell'appello si segnalano le criticità dell'articolo, a partire dalla brevissima finestra di applicazione (1 giugno - 15 agosto 2020) che ha lasciato fuori tantissimi potenziali migranti che hanno continuato a lavorare in nero, sfruttati dal caporalato, una piaga che purtroppo continua a mietere vittime, l'ultima in ordine cronologico è il giovane maliano, stroncato dalla fatica e dal caldo estremo la scorsa settimana.

"Nei nostri centri - si legge in un post sulla pagina Facebook dell'associazione - abbiamo lavorato per la regolarizzazione, ma siamo riusciti a concretizzare solo 24 conversioni di permessi di soggiorno da motivi umanitari a motivi di lavoro e a chiudere 7 istanze di emersione/sanatoria. Abbiamo anche attivato 4 carte di soggiorno di lungo periodo.

Ma i numeri "sommersi" sono molto più alti, come evidenziato da un'indagine nazionale".

Tra 240 giorni riaprirà il viadotto "Villano I"



DI GAETANO MILINO

Statale 640 Dir Pietraperzia Caltanissetta. Consegnati dall'Anas i lavori per il ripristino del viadotto "Villano I".

La consegna all'impresa Giuseppe Ricciardello è avvenuta in corrispondenza dell'ingresso della statale 640 Dir. L'arteria è chiusa al traffico dal 2 novembre 2018 per una frana che interessa il viadotto "Villano I". Alla consegna erano presenti il sindaco di Pietraperzia geometra Salvuccio Messina, gli assessori il presidente e vicepresidente del consiglio comunale e diversi

consiglieri. Tra i presenti anche il luogotenente Giuseppe Geraci e il maggiore Giuseppe Principato - rispettivamente comandanti della stazione cittadina dell'Arma dei carabinieri e di Polizia locale di Pietraperzia. Alla consegna presenti pure l'architetto Nico Curcio - dirigente tecnico Area gestione rete Anas - il direttore dei lavori ingegnere Giuseppe Farinella e il titolare dell'impresa Giuseppe Ricciardello.

L'impresa avrà 240 giorni di tempo per il completamento degli interventi. Previsti anche doppi turni per recuperare il

tempo. Le maestranze lavoreranno a pieno ritmo anche con la luce artificiale. Il sindaco di Pietraperzia Messina ha dichiarato: "Oggi, 30 giugno 2021, è una giornata indimenticabile. Questo è il primo passo, però attenzione, il secondo passo è quando potremo percorrere questa importante arteria. Pietraperzia è stata penalizzata a causa della bretella chiusa da quasi tre anni con tempi dilatati per raggiungere Caltanissetta. Speriamo che il tempo ci aiuti - ora ci aspettiamo belle giornate - e che si possa lavorare tranquillamente". Il sindaco Messina aggiunge: "A lavori iniziati, vedremo se sarà possibile permettere il transito ai mezzi leggeri anche a senso unico alternato. Tutto questo non dipende da noi ma dagli uffici tecnici dell'Anas". E conclude: "Questa strada sarà da volano per tutta Pietraperzia sia economicamente che a livello scolastico, sia a livello di presidio ospedaliero visto che per raggiungere la vicina Caltanissetta si percorrono pochi chilometri, oltre che a livello dei pendolari".

L'architetto Nico Curcio spiega: "Ci sarà poi un terzo stralcio di intervento che prevede la messa in sicurezza del versante con delle gallerie drenanti.

Anche lì un intervento molto importante che è in avvio di progettazione e stiamo finendo le indagini, durate due anni visto che la frana interessa le statali e presenta una complessità ed una articolazione che ha necessitato di indagini svolte nel tempo perché bisogna capire come si muove l'ammasso in movimento. Per cui è stato un esempio di grande collaborazione istituzionale sempre con il Comune di Pietraperzia. L'ingegnere Giuseppe Farinella - continua l'architetto Nico Curcio - è uno dei nostri migliori direttori dei lavori e si dedicherà a quest'opera insieme ad altri". E conclude: "Quella del cavaliere Ricciardello è una delle migliori imprese siciliane e noi abbiamo fiducia che le cose viaggino velocemente. Speriamo di riuscire a rispettare i tempi, gli imprevisti potrebbero sempre esserci, ultimare le opere nei tempi previsti e potere riaprire l'arteria al traffico. Nel mentre, con il monitoraggio, riuscire a chiudere anche l'intervento di consolidamento del versante in frana. Questo è l'impegno di Anas, Ministero e di tutti gli attori del Comune e di tutti gli attori istituzionali interessati".

Comparto forestale

Approvato dal governo Musumeci, nella seduta di ieri pomeriggio, il disegno di legge di riforma del comparto forestale. La proposta tende a ridurre da tre a due le fasce dei lavoratori stagionali, ad aumentare il numero delle giornate lavorative e a valorizzare e riordinare le attività e le competenze. La riforma non comporta l'aumento di spesa a carico del bilancio della Regione ed è frutto di un preventivo confronto con le parti sociali. «È una delle riforme attese da anni ed abbiamo mantenuto l'impegno programmatico assunto sin dall'inizio - dice soddisfatto il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci -. La nostra proposta mira ad un impiego più razionale ed efficace dei lavoratori forestali, senza demagogia e senza vendere illusioni. Adesso la parola passa dal governo al parlamento».

Dal canto suo, l'assessore all'Agricoltura, sviluppo rurale e pesca, Toni Scilla, evidenzia che «il disegno di legge troverà copertura finanziaria in rapporto all'impegno dell'anno 2021. L'obiettivo finale sarà quello di garantire ai lavoratori forestali 180 giornate lavorative. Adesso - conclude Scilla - inizierà l'iter parlamentare e sono sicuro che insieme a tutte le forze politiche presenti in Ars riusciremo a produrre una legge in grado di riqualificare tutto il comparto della forestazione».

Un orto nel deserto

L'Associazione Luciano Lama promuove il Progetto "Un orto nel deserto", dedicato al miglioramento della qualità e della quantità di produzioni alimentari in favore delle popolazioni del Sahara Occidentale (Saharawi) che vivono in campi profughi in Algeria, nei pressi di Tindouf. L'iniziativa - in partenariato con il Ministero della Cooperazione nell'ambito della categoria "Fame nel mondo" ed Innova Civitas - è finanziata con i fondi dell'otto per mille e prevede la realizzazione di 5 orti, attraverso la coltivazione con il sistema Idroponico. Il progetto vuole sostenere lo sviluppo rurale e la sicurezza alimentare del popolo Saharawi; un popolo che, per salvaguardare la propria identità, è stato costretto a rifugiarsi nel deserto algerino.

Riprendono le esibizioni

L'Associazione culturale e musicale "Coro Lirico Sinfonico Città di Enna", ha ripreso la sua attesa attività concertistica, ripartendo dalla chiesa di S. Bartolomeo proprio l'ultima domenica di giugno. Ad attendere gli artisti dell'Ensemble strumentale siciliana "G. Verdi", oltre ad un pubblico selezionato, per motivi di pandemia, c'era don Sebastiano Rossignolo, grande estimatore dell'associazione. Seguiranno numerosi concerti per questa estate 2021, eventi voluti da tanti attenti amministratori, che sicuramente scegliendo questi artisti hanno compreso di rilanciare degnamente tutti i loro preziosi siti storici dove risuonerà la bella musica.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Melanzana

La melanzana (Solanum melongena) è una pianta della famiglia delle Solanaceae molto ricca di minerali e antiossidanti. La Sicilia è la prima produttrice rispetto alle altre regioni d'Italia. Esistono tante varietà come quella a frutto tondo o leggermente ovale di colore

scuri che può raggiungere i 300 grammi o quella violetta che si caratterizza dalla qualità della polpa che si presenta molto bianca e fine o a forma cilindrica allungata con buccia nera. La melanzana è poco calorica (25 Kcal/100 gr.) ed è ricca di acqua e poverissima di grassi (0,19gr/100gr.); i grassi presenti sono maggiormente di tipo polinsaturo. Tra

i minerali prevalgono il calcio (9 mg/100 gr.), il magnesio (14 mg/100 gr.), il fosforo (25 mg/100gr.) e il potassio (230 mg/100gr.). Questo ortaggio stimola la produzione di bile e aiuta a mantenere sotto controllo i livelli di colesterolo nel sangue grazie alla ricchezza di fibre che conferiscono, anche un senso di sazietà e la modulazione della motilità

intestinale. La melanzana è ricca di vitamina B, importante per la produzione di energia, il corretto funzionamento del sistema nervoso, la protezione del fegato e l'equilibrio ormonale. Inoltre la melanzana svolge un ruolo di riguardo nell'attività antiossidante per la ricchezza di antocianine che conferiscono il caratteristico colore. Per altre informazioni

anche su altri alimenti tipici della Dieta Mediterranea vi invito a leggere il mio libro "La Dieta Mediterranea" edito da www.mauriziovetrieditore.com



DI ROSARIO COLIANNI

Il virus non ferma la solennità della festa



DI MARIO ANTONIO PAGARIA

Una festa della Madonna, anche quest'anno, celebrata all'insegna dell'emergenza virus. Una festa che si è svolta in maniera sobria, ma non senza,

nello stesso tempo, la dovuta solennità. L'obbligo di contenimento dell'afflusso dei fedeli all'interno del duomo, non ha limitato il numero di ennesi che educatamente, e rispettando le regole, si sono recati in duomo a tributare il proprio omaggio alla Madonna della Visitazione. Gli ennesi, sono stati anche invitati a contribuire ad una giornata della carità, durante la quale sono stati raccolti circa 1260 €, che sono stati equamente ripartiti alla missione nello Zambia di Cristina Fazzi, alla missione di suor Lucia Cantalupo in Brasile ed al Seminario diocesano. Sono state centinaia le persone a deporre le loro melanconie, il loro dolore, le loro speranze, e, perché no, le loro gioie, ai piedi di Maria, affinché la Vergine Santa li purifichi da quan-

to umano essi contengono e li porga a quel Cuore di Gesù, al quale il mese di giugno è da sempre dedicato dalla Chiesa. Ma gli ennesi, pur non dimenticando il Sacro Cuore, offrono a Maria, il mese stesso. Per circa trenta giorni, difatti, il popolo, all'alba, si è recato in duomo per partecipare al ciclo di messe in preparazione alla festa del due luglio.

È ontologicamente l'Uomo che piega le proprie ginocchia, si umilia alla grandezza del Creatore. E non tutti i mali vengono per nuocere; il maledetto Covid, non è stato poi tanto maledetto, perché, con le restrizioni che da esso sono scaturite, non ha permesso il consueto momento di socialità e di che, fino al 2019, il popolo si concedeva dopo le liturgie: strette di mano, abbracci, condivisione di gioie e di dolori. Ciò non significa che la gente di Enna, non abbia empatizzato con i propri concittadini, "usciti", di casa per condire, finalmente, i momenti di festa.

Ma anche quest'anno la processione non c'è stata. È triste, ciò, ma è anche pedagogico per il processo di crescita di ciascuno di noi. Questo clima infatti ha favorito la meditazione, il rapporto con il Trascendente; ha

proiettato la gente verso l'"Essenza" del culto mariano. Ha fatto cogliere, nella contemplazione di quella statua col Bambino in braccio le parole della Madonna a Cana di Galilea: "Fate quello che lui vi dirà". E così ancora una volta, la "Miserabile" ma fondamentale acqua si trasformerà in prezioso "Vino".

Da tempo, grazie all'insostituibile opera di predicazione del compianto padre Petralia, sostituito, dopo la scomparsa, da padre Murgano, non si passano fazzoletti sulla statua e la gente vive, veramente, una dimensione trascendentale della preghiera. Già, ad Enna si prega Dio; ad Enna si coglie l'essenza, della devozione a Maria. E, paradossalmente, bisogna ringraziare il Covid, per aver consentito questo enorme scatto in avanti del cammino di crescita spirituale di ognuno di noi. Gli ennesi, stanno dimostrando, che le processioni, pur essendo importanti e trainanti, non sono la "conditio sine qua non" del cammino di fede di ciascuno. Qualcuno potrebbe obiettare che chi scrive è avverso alle processioni. No, non è così. È tutto il contrario. Dunque, Viva Maria, Patrona del popolo ennese. Che Ella ci conduca sempre più verso Dio.

Prevenire la dispersione scolastica

DA TODAY24.INFO

Continua nel giardino dell'Istituto Palmira Artesi, sede delle suore della Sacra Famiglia, il progetto estivo intitolato "Ability fly" (Capacità di volare). A promuoverlo è l'associazione "Ability art onlus" di cui è presidente Eleonora Pedilarco, con la collaborazione di altre organizzazioni di volontariato e culturali. Un progetto che coinvolge la partecipazione di bambini dai 5 ai 12 anni di età, i quali, in attuazione del programma comprendente azioni di prevenzione per la dispersione scolastica di minori a rischio volte a ristabilire i contatti sociali attraverso il gioco, hanno avuto modo di vivere "Un giorno da Rangers". I bambini in pratica, oltre ad avere conosciuto da vicino i volontari e le attività svolte dai Rangers International della città di cui è capo delegazione Luciano Meli e responsabile di protezione civile Emanuele Barberi, si

sono contesi una divertente caccia al tesoro ecologica, hanno avuto modo di vedere dei cuccioli da adottare ed il camion tecnico dei pompieri in dotazione ai Vigili del fuoco volontari del distaccamento di Niscemi che viene utilizzato per piccoli incendi. A conclusione dell'attività di "Un giorno da Rangers", i Rangers hanno consegnato degli attestati ai bambini partecipati al progetto.

Gli incontri nell'ambito del progetto estivo "Ability fly" sono sempre previsti all'Istituto Palmira Artesi il lunedì, mercoledì e giovedì, dalle 9.30 alle 12. I bimbi del progetto sono anche stati per una giornata in compagnia delle associazioni Noema e Cheognunofaccialsuo. Una giornata dedicata a un viaggio tra le fiabe più famose con laboratori e recite e che ha consentito ai bambini di portare anche una fiaba a casa. Il progetto "Ability fly" comprende altresì corsi di formazione di nozioni di volo, arte, musica, attività di recupero scolastico, ludiche e ricreative.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA - **DIACONI PER "COSTRUIRE LA CHIESA"**

Facendo riferimento al servizio della Chiesa, il vescovo ha sviluppato la sua omelia, ricordando che con il battesimo si riceve da Gesù "un incarico esplicito: servire con diligenza, affetto e passione colei che ci ha generato nella fede", che se per i battezzati è un mandato, diventa un comando per chi vive il ministero diaconale e sacerdotale, un "rapporto di solidarietà con la Chiesa, che è dono della vita come il suo sposo". Una prospettiva questa, diceva mons. Gisana che "conferma il ruolo che ha il diaconato permanente nella nostra comunità diocesana, un ruolo che sollecita costantemente la nostra sensibilità di testimoni e garanti della carità di Dio".

Rivolgendosi agli ordinandi, il Vescovo ha richiamato il loro servizio che ha una doppia faccia, cioè "sollevare la miseria di coloro che purtroppo soffrono gli effetti del nostro egoismo, e scuotere le nostre confessioni di fede, cristallizzate da un certo devozionalismo che ci porta lontano da Dio".

Per il Vescovo Rosario, grazie alla presenza dei diaconi permanenti "impariamo a capire che il cuore del discepolato sta nella contemplazione del volto di Cristo nei poveri", e per questo è necessario "maturare una vivida coscienza ecclesiale: essere «tempio santo nel Signore», che non è più quello costruito da mano d'uomo, ma l'esistenza di ciascuno di noi, grazie all'opera di Gesù, al suo essere «pietra d'angolo», e rientra nel disegno salvifico di Dio secondo cui, negli angoli e negli stipiti di questo tempio nuovo, vi sono soprattutto pietre singolari, quelle che la società considera di scarto, malati, peccatori, carcerati, poveri, anziani, bambini, stranieri che impreziosiscono il suo tempio e che la Chiesa deve premu-



Il gruppo dei diaconi con il vescovo e il responsabile don Angelo Lo Presti

rarsi di utilizzare secondo i criteri del vangelo". Continuando nella sua omelia e sulla necessità di prendersi cura del 'Tempio di Dio', il Vescovo ha parlato della necessità di "prendersi cura della costruzione di questo tempio abbellendolo anche con la presenza dei "poveri, che attestano la presenza di Dio, la sua gloria in mezzo a noi". Questa costruzione per il prelo deve essere "edificata con spirito di collaborazione, in comunione con un'azione sinergica che esige docilità e apertura, ma soprattutto umiltà", poiché questo è un aspetto che "rivela la verità della comunione ecclesiale". "I diaconi nella Chiesa, - ha continuato - hanno questo compito: aiutare le nostre comunità, guidate dai loro pastori, a edificare «il tempio santo», la cui bellezza è data dalla presenza attiva dei poveri".

Il Vescovo ha quindi insistito sull'impegno di "rimettere i poveri al centro della nostra vita pastorale, poiché questo significa ammettere che essi sono presenza viva del Messia", la cui presenza nelle nostre comunità è necessaria perché se "vogliamo che la Chiesa pensi secondo Dio e non secondo gli uomini, non abbiamo altra scelta: Gesù ci ha lasciato i poveri per servirli e per imparare da loro un modo di pensare, quello di Dio, radicalmente opposto a quello del mondo. Se non accettiamo i poveri nelle nostre comunità e se per le nostre attività pastorali non partiamo dalle loro reali presenze, non potremo mai capire le modalità del regno di Dio e la Chiesa rischia di testimoniare un vangelo che non è quello di Gesù".

Il testo integrale dell'omelia del Vescovo è su www.diocesipiazza.it

Grest: servizio, volontariato, formazione e gioco

Un'estate all'insegna del servizio condiviso quella degli adolescenti e dei giovani dei gruppi delle parrocchie di Mazzarino.

Finita la scuola infatti, sono tanti i ragazzi che hanno deciso di rendersi protagonisti di un'estate all'insegna della formazione, dell'amicizia, del volontariato, del gioco come maestro di vita e occasione per trovare, come diceva don Bosco il punto accessibile al bene su cui far leva per fare crescere i bambini e i ragazzi come buoni cristiani e onesti cittadini.

Il Grest 2021 proposto dalla comunità educante dell'oratorio delle Figlie di Maria Ausiliatrice a favore di tutti i ragazzi e giovani del paese diventa così un laboratorio di talenti, il luogo in cui



mettere a frutto la creatività, le energie, la passione giovanile per essere oggi, in questo tempo difficile, segno di speranza, di unione e di condivisione.

Teatro, musica, danza, sport, laboratori creativi sono alcune attività attraverso le quali ancora oggi prende vita lo stile educativo di San Giovanni Bosco. Un'educazione integrale che è "cosa di cuore" frutto di competenza e passione, di fiducia nei giovani, di intraprendenza e desiderio di costruire insieme il futuro, qui ed ora.

Il tutto è arricchito dalla bellezza e dalla preziosità di carismi diversi, cammini di gruppo diversi che confermano le parole di un canto di qualche anno fa... minigrest (cui si riferisce la foto) si è concluso, ora al termine della zona rossa prevista fino al 14 luglio, il 19 luglio prenderà il via, si spera, quello rivolto agli adolescenti.

Basilica Cattedrale Parrocchia Maria Ss. delle Vittorie	Comunità Maranathà Ut Unum Sint	Suore Francescane e Famiglie Piazza Armerina
--	------------------------------------	---

Mi fermo...e ascolto

Weekend dello Spirito

Un cammino in tappe, è quello organizzato dalla parrocchia Cattedrale di Piazza Armerina dalla comunità Maranathà ut unum sint, dalle suore francescane e famiglie di Piazza Armerina, per "una crescita umana e spirituale per riscoprire il battesimo".

Si tratta di due weekend per modulo rivolto a tutti coloro che sentono il desiderio di un'esperienza forte del Signore da vivere in fraternità: famiglie o gruppi di famiglie. Tema del cammino "Mi fermo... e ascolto". Per ogni modulo

oltre alle catechesi sono previste esperienze guidate di trekking con silenzio e meditazione.

Il primo modulo il 9-11 e 16-18 luglio con don Alessio Aira. Secondo modulo 23-25 luglio 30 luglio - 2 agosto con il dott. Sebastiano Fascetta e don Salvo Rindone. Terzo modulo 20-22 e 27-29 agosto con don Luca Crapanzano e don Giovanni Tandurella. Quarto modulo 17-19 e 24-26 settembre con don Giovanni Tandurella e il dott. Sebastiano Fascetta.

Informazioni 371 3227925.

È necessario dedicare grande attenzione alle persone che vivono ai margini della società

“Voglio essere un testimone di Cristo”

I Ordinazioni

Conosciamo questa settimana, Francesco Pagano della comunità parrocchiale San Tommaso apostolo di Butera e alunno del Seminario diocesano. Si è formato sotto la guida del compianto don Giulio Scuvera, ma è stato decisivo per la sua vocazione l'attuale parroco don Filippo Ristagno.

DI CARMELO COSENZA

Gianfranco Pagano, ha 32 anni, primo di due figli di Francesco e Teresa. Cresciuto nella comunità parrocchiale San Tommaso Apostolo – chiesa Madre di Butera dove ha ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Dopo il diploma di ragioniere perito commerciale, si è iscritto all'Istituto Superiore di Scienze Religiose Mario Sturzo di Piazza Armerina dove ha frequentato due anni accademici, in seguito sospesi perché nel settembre del 2014 ha iniziato il cammino di formazione presso il Seminario diocesano e quello accademico presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia. Nella sua parrocchia guidato dal compianto don Giulio Scuvera il cui ministero sacerdotale “ricco di profonda umanità, amore per la cultura e servizio incondizionato alla comunità, - ci dice - è stato tempo e luogo fecondo per il germogliare” della sua vocazione. È riconoscente ai suoi genitori per l'educazione e per avergli trasmesso i valori umani e cristiani. In parrocchia ha svolto il servizio di ministro straordinario della comunione. Deciso per la sua decisione definitiva il suo attuale parroco don Filippo Ristagno. Si dice grato al Signore per i doni ricevuti e per le esperienze fatte durante gli anni di formazione. Per Gianfranco, è necessario dedicare attenzione alle persone che vivono ai margini della società e lavorare contro l'indifferenza della società verso gli ultimi.

Con il diaconato inizia realmente la tua donazione a Dio nel servizio

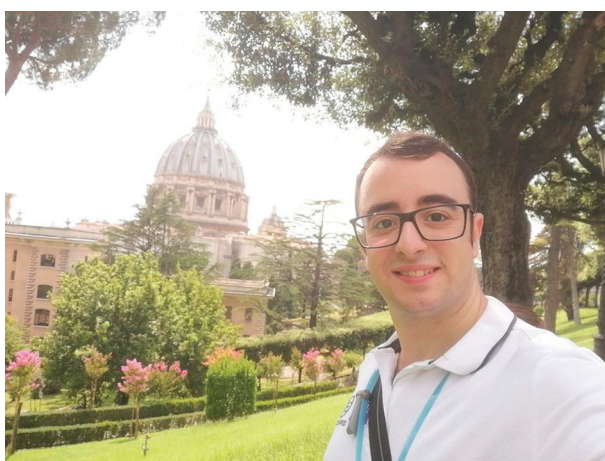
alla Chiesa. Cosa provi alla vigilia dell'ordinazione?

In questo momento non è facile descrivere a parole i miei sentimenti, ma posso testimoniare che il Signore, Dio del Tempo e della Storia, fa nuove tutte le cose. Mi appresto a vivere l'ordinazione diaconale con un senso di profonda “gratitudine” nei confronti del Signore per i doni che ha elargito nella mia vita e per quanto ancora continuerà a fare.

Ci descrivi brevemente il tuo cammino personale ed il percorso ecclesiale alla scoperta della vocazione?

Devo tanto ai miei genitori per l'educazione e per avermi trasmesso quei valori fondamentali per la mia vita: umana, morale e cristiana, e a don Giulio Scuvera, maestro e faro nella mia infanzia e giovinezza, il cui ministero sacerdotale ricco di profonda umanità, amore per la cultura e servizio incondizionato alla comunità, è stato tempo e luogo fecondo per il germogliare della mia vocazione.

Gli anni trascorsi in parrocchia hanno fatto sì che io potessi comprendere quello che il Signore aveva pensato per me. Grazie alla preghiera, ai ragazzi e in particolar modo a tutte quelle persone che mi sono state accanto ho potuto sperimentare che il Signore mi stava chiamando a servirlo più da vicino. Non posso dimenticare gli anni in cui sono stato Ministro Straordinario della Comunione: un periodo unico e brillante, perché mi ha permesso di toccare con mano la sofferenza di quelle persone che vivono il mistero della sofferenza, un periodo in cui ho iniziato a concretizzare, anche mediante l'adorazione eucaristica personale, la mia vocazione verso il sacerdozio. Dopo la morte di don Giulio Scuvera mi è stato vicino, come ancora lo è, don Filippo Ristagno: grazie alla sua umiltà d'animo e semplicità ho aperto il mio cuore a lui per un costante confronto. Grazie alla sua prudenza e saggezza, ho capito



che era già il tempo di prendere una decisione definitiva.

Raccontaci gli anni di formazione in Seminario

Sono stati sette anni intensi e pieni di studio, preghiera, incontri, esperienze varie come i Grest, il servizio al Cottolengo di Torino, un viaggio culturale in Spagna per imparare la lingua, l'esperienza di referente per il Dialogo dei seminari di Sicilia e molto altro!

In questi anni trascorsi in seminario non sono mancate le difficoltà: Dio mi ha messo alla prova anche attraverso la sofferenza spirituale, ma nonostante ciò, mi ha dato la forza di superare tutto attraverso la preghiera e l'accostamento frequente ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia. L'esperienza di fraternità vissuta all'interno del seminario con i formatori e in particolar modo con i miei compagni di seminario è stata per me motivo di confronto schietto, diretto e sincero, di arricchimento, crescita e maturazione. In questo luogo ho potuto sperimentare la vicinanza, la disponibilità e la premura paterna dei formatori, in ogni situazione o necessità.

A quale ideale di Chiesa pensi di dover lavorare in collaborazione con gli altri confratelli e con i laici?

Penso che sia necessario un confronto costante non solo con gli altri confratelli sacerdoti e diaconi, ma soprattutto con le istituzioni

pubbliche e con i servizi sociali, dedicando grande attenzione alle persone che vivono ai margini della società, che vivono un impoverimento economico, relazionale, etico e culturale. Soprattutto lavorare contro l'indifferenza della società verso gli ammalati e i poveri. La Chiesa di oggi deve essere attenta alle esigenze di ogni uomo, avendo il coraggio di schierarsi con chi si impegna lealmente a combattere

situazioni di violenza e di ingiustizia e a denunciare profeticamente le gravi forme di sopraffazione presenti nel nostro territorio e in particolar modo essere testimone credibile del Signore risorto, capace di diffondere la verità con coraggio.

In genere, quando si pensa al prete si pensa sempre alla privazione, alla moglie, agli affetti, alla sessualità, per cui quasi c'è uno sguardo di compassione verso il prete.

Parlare di privazioni non si addice, a mio parere, alla figura del presbitero. Il presbitero prima di essere tale è soprattutto un uomo, che ha maturato dentro di sé gli aspetti che lo hanno portato a compiere tale scelta in piena libertà e consapevolezza. Un presbitero che conosce bene se stesso e i propri limiti è chiamato a vivere in maniera ordinata le relazioni e la propria affettività e sessualità mantenendo una viva e costante relazione con il Signore, il solo capace di colmare il cuore dell'uomo con la sua presenza. Il cammino percorso sinora mi ha fatto comprendere come sia bello donare la vita a Cristo; agli occhi del mondo questa scelta può sembrare fallimentare, ma per me è vitale.

Quali pensi debbano essere le virtù fondamentali per essere un buon diacono e poi un buon prete?

Penso che il diacono come il presbitero debbano essere dotati di quei doni fondamentali per eser-

citare in pieno il proprio ministero. Una delle virtù principali è la prudenza: nel discernere, nel parlare e nell'agire. Poi la virtù della temperanza che deve essere la chiave di volta sulla quale si appoggiano tutte le altre virtù. Il diacono deve imparare fin da subito ad essere non solo un uomo di carità, ma soprattutto un uomo dell'accoglienza uniti alla capacità di ascolto.

C'è una immagine ideale di prete a cui vuoi ispirarti e perché? Come vedi il tuo futuro di presbitero della Chiesa?

Il modello per eccellenza è Cristo Buon Pastore. Il presbitero se non è legato a Cristo, come i tralci sono legati alla vite, non può essere vero testimone della Sua Parola. Altri modelli ai quali mi voglio ispirare sono le figure di don Pino Puglisi e don Tonino Bello: grazie al loro esempio, alla loro capacità comunicativa e alla loro coerenza di vita, sono stati in grado di portare il Vangelo anche a quelle persone lontane e ignoranti.

Il mio futuro? Beh ancora non ho un progetto pastorale vero e proprio: lo svilupperò man mano che il volere di Dio si manifesterà attraverso il Vescovo e le comunità che sarò chiamato a servire, tuttavia ho chiaro qualche aspetto generale: il presbitero di oggi deve essere in grado di stare a passo con i tempi, capace di portare quella ventata di novità evangelica. Un presbitero che sia padre, maestro e guida per l'attuale tessuto sociale che non è in grado di accogliere l'annuncio che la Chiesa propone, perché esso è immerso in un dinamismo di autoreferenzialità, dominato dall'egoismo, dall'individualismo e dall'omologazione, dove i giovani (e non solo) vivono nell'anonimato e dimenticando di essere figli di Dio ed eredi di una progettualità grande; tutto questo richiede interventi intelligenti e decisivi.

La Parola

XVI Domenica del Tempo Ordinario anno B

le letture

18 luglio 2021

Geremia 23,1-6
Efesini 2,13-18
Marco 6,30-34

I termini della compassione evangelica, propria del Cristo, possono a prima vista sembrare i termini di un sentimento piuttosto comune, ma anche banale; invece, essi sono legati alla profonda tradizione spirituale ebraica, secondo cui aver compassione provoca una reazione nel profondo delle viscere e dei reni. Nel piccolo sommario missionario di cui oggi leggiamo le righe secondo il vangelo di Marco, la compassione del Cristo è scatenata dalla dispersione in cui versa la folla a causa dell'assenza di pastori. “Ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore” (Mc 6,34). Le parole del profeta Geremia,

invece, sono dettate da una rabbia piuttosto eloquente che vien fuori dal cuore stesso di Dio il quale decide di assumere il ruolo di quanti avrebbero dovuto guidare il gregge del suo popolo e invece lo hanno disperso e fatto perire.

Se da un lato, dunque, il Cristo si commuove ed assume il comando del suo popolo fino a dare la vita per esso, dall'altro lato il popolo nei confronti del Pastore d'Israele è sempre infedele, e le autorità nei confronti del Cristo, il Figlio di Dio, sono accaniti oppositori e accusatori. Rifiuto, disprezzo, isolamento e condanna a morte sono le più comuni risposte alla commo- zione del Pastore d'Israele: Atteggiamenti inspiegabili, da parte di uomini e donne che, probabilmente, non attendevano un Dio che si prendesse cura di loro in quel modo, fino a mandare il suo Figlio Gesù, come pastore del gregge e, allo stesso tempo, come “agnello di

Dio” (Gv 1,36). Atteggiamenti non giustificabili, ma giustificati ugualmente da chi ha deciso di dare tutto di sé, rimettendo anche il proprio diritto alla rabbia, alla giustizia più giusta, pur di consegnare la Vita a chi non ce l'aveva.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono.

(Cf Gv 10,27)

Cosa può giustificare una tale “follia” in Dio, dal momento che nessuno sarebbe in grado di prendere una decisione simile né ora né mai? Cosa potrebbe, addirittura, nell'uomo stesso predisporre ad un atteggiamento simile

di totale consegna di sé fino alla morte? Una è la risposta a questo genere di domanda: l'amore viscerale, e irrazionale per certi versi, come quello di una madre nei confronti del figlio. Di esso la Parola di Dio illumina fa menzione in quel racconto profetico che raggiunge punte di significato veramente alte quando scrive: “Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho designato, le tue mura sono sempre davanti a me” (Is 49,15-16). Perché l'amore di Dio supera notevolmente l'amore umano, è vero, ma nel cuore di una madre quell'amore trova l'ambiente ideale per esprimersi al massimo nei confronti dell'uomo anche quando nel cuore albergano orgoglio, superbia, infedeltà e

inganno. Le parole dell'apostolo agli Efesini a tal punto sono brillanti: “[Cristo Gesù] è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne” (Ef 2,13-15); così come altrettanto intenso è il modo di guardare dei padri al rapporto tra Dio e il suo popolo, come tra lo sposo e la sposa: “Spiegami dunque come bisogna riposare e pascere, e quale sia la via del riposo «meridiano», perché non avvenga che mi allontani dalla guida della tua mano per l'ignoranza della verità, e mi unisca invece a greggi estranei. Queste cose dice la sposa dei cantici, tutta sollecita della bellezza che le è venuta da Dio e desiderosa di comprendere in qual modo la felicità le possa durare per sempre.” (Gregorio di Nissa, *Commento al Cantico dei Cantici*).



DI DON SALVATORE CHIOIO



Mio servo tu sei, ti ho scelto,
non temere perchè io sono con te
Is 41,9-10

La Santa Chiesa di Dio che è in Piazza Armerina,
la Comunità del Seminario,
le Comunità Parrocchiali e le famiglie,
annunciano con grande gioia

L'Ordinazione Diaconale di
SALVATORE CRAPANZANO
ENRICO SILVIO LENTINI
GIANFRANCO PAGANO
FRANCESCO SPINELLO

per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione
del nostro Vescovo
S.E.Rev.ma Mons. Rosario Gisana

Mercoledì, 11 agosto 2021 - ore 18.30
Basilica Cattedrale Maria SS. delle Vittorie
Piazza Armerina

DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA

SENZA adulti



**Ripartire dalla
catechesi giovanile
per riformare la Chiesa**

DI DON GIUSEPPE FAUSCIANA

La celeberrima affermazione di Papa Francesco a proposito della storia recente dell'Occidente, secondo cui ci troviamo di fronte a un cambiamento d'epoca¹, descrive la questione finora affrontata, cioè del grande mutamento delle generazioni adulte. Tale trasformazione è un dato incontrovertibile che è sempre importante avere presente nell'azione pastorale, specialmente quando si intende ravvivarne lo spirito missionario. Quel che è accaduto e che continua ad accadere, grazie agli sviluppi della tecnica, della ricerca scientifica specialmente nel campo medico e farmaceutico, all'invenzione di numerosi dispositivi elettronici, alla rovinosa caduta delle barriere ideologiche, alla radicale trasformazione democratica della convivenza civile, e infine grazie all'avvento della rete internet, le condizioni elementari dell'esistenza degli adulti sono cambiate. All'orizzonte dell'immaginario delle nuove generazioni non si trova più il desiderio di diventare ed essere adulto, ma la ferma e decisa volontà di restare giovane per sempre. A tal proposito, per dare un dato molto concreto della trasformazione culturale che punta sulla longevità, Marcel Gauchet scrive: "In un secolo dal 1900 al 2000, gli abitanti dell'Occidente sviluppato hanno guadagnato come una trentina d'anni di speranza di vita alla nascita. [...] Trent'anni, ossia il tempo comunemente stimato di una generazione: ecco, grosso modo, quello che abbiamo guadagnato nelle nostre esistenze individuali rispetto agli antenati del XIX secolo"². Oggi si hanno a disposizione più anni di vita da dedicare a ciò che in altri momenti della vita non era stato possibile, cioè l'uomo ha compiuto un salto qualitativo nel suo stare al mondo. La longevità non offre al soggetto contemporaneo solo più vita, ma radicalmente più vite: più opzioni, più punti di ripartenza. Si vive di più, dunque, in tutti i sensi: con più anni, ma soprattutto con più destini aperti, imprevedibili e in larga misura percorribili. La vita dunque non trova più la sua dimensione di completezza nel divenire adulto, mediante scelte irreversibili e definitive, familiari e lavorative, ma nelle possibilità sempre aperte di sperimentare vite nuove. L'azione pastorale delle comunità ecclesiali non può non tener conto di questa *vision contemporanea*, soprattutto nella proposta di itinerari catechistici, in quanto rischia di rendere incommunicabile l'annuncio del Vangelo che rimane una possibilità percorribile per la realizzazione di una esistenza bella e buona.

¹ cfr. Discorso di Papa Francesco alla Curia romana per gli auguri di Natale, 21 dicembre 2019

² M. Gauchet, *Il figlio del desiderio*, Vita e Pensiero, 25.



ANGOLO DELLA POESIA

del piccolo Comune dei Nebrodi. Fin da piccola si è sempre dedicata alla poesia partecipando a concorsi letterari dove ha riscosso lusinghieri successi. Innamorata del santo protettore della sua città, San Nicolò Politi, che viene festeggiato dall'1 al 3 maggio e dal 15 al 18 agosto di ogni anno, la poetessa ha anche dedicato una sua lirica al Santo che di seguito, pubblichiamo. Secondo la tradizione S. Nicolò Politi nacque ad Adrano il 6 settembre 1117.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Graziella Parrino

I suoi genitori il 6 dicembre dell'anno prima si erano recati ad Alcara per assistere alle feste annuali in onore di S. Nicolò di Bari. In quell'occasione la mamma, sterile, chiese la grazia di avere un figlio e, dopo nove mesi, nacque il bambino e gli fu messo il nome di Nicolò per ringraziare il santo di Bari. Quando il giovane compì i 17 anni, invece di prendere moglie, si rifugiò in un antro delle falde dell'Etna e iniziò una vita da anacoreta. In quella dimora Nicolò visse per trent'anni, in preghiera, meditazione e penitenza, cibandosi di erbe e del pane che ogni giorno un'aquila gli portava. Morì il 17 agosto 1167.

A San Nicolò Politi

Patrono e protettore di Alcara Li Fusi

Se ben la poesia è ben pregiata
dovete sapere che non sono una poetessa
la mia rima non è tanto apprezzata
come a chi possiede mente lieta.
Dante dimmi tu come
hai raggiunto la tua meta
quella di scrivere una tema
per pregare il divin poema.
Tra tutti i fiori che il buon Dio
ha donato a questa splendida terra
tu sei il fiore più bello
o san Nicola Politi.
Fiore puro di Adrano

perla preziosa di Alcara Li Fusi
giglio profumato del monte Calanna.
La tua scia ricca di purezza saggezza e fede
ha abbracciato tutto il mondo
terra e mare fino a toccare il cielo.
Vorrei donarti tutti i fiori del mio giardino
o santo benedetto mandato dal Padre Eterno
ma non esistono fiori tanto belli
che rispecchiano la tua fama di carità
di grazia e di fede
che da secoli baciano tante generazioni
lasciando un soave profumo
e gridando ad alta voce
viva Dio e San Nicola
e quanta e bella sta parola!

"Diaconia della Chiesa nella Città dell'uomo". L'incontro regionale giunto alla 19esima edizione

I Diaconi siciliani in festa a Palermo



È stata l'arcidiocesi di Palermo ad accogliere la Festa regionale dei diaconi insieme alle famiglie lo scorso 4 luglio, domenica. L'iniziativa, era promossa dal Centro "Madre del Buon Pastore" per la formazione permanente del clero, ed è giunta la 19ª edizione. L'evento si è aperto alle 9.30 con il raduno dei diaconi e delle loro famiglie sul sagrato della Cattedrale di Palermo accolti da mons. Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo, e mons. Guglielmo Giombanco, vescovo di Patti e delegato

CESI per il clero che ha guidato la preghiera di inizio, dopo i saluti di mons. Giuseppe Sunseri, delegato vescovile per la formazione dei diaconi, e don Calogero Cerami, direttore del Centro "Madre del Buon Pastore". Nel corso della giornata hanno avuto luogo la riflessione di Serena Noceti, docente di Teologia sistematica presso la Facoltà teologica dell'Italia centrale, ed alcune testimonianze diaconali: quelle della Missione "Speranza e carità" di Biagio Conte, della Caritas diocesana e del centro parrocchiale "Padre

nostro". Il pomeriggio è continuato con la visita alla Cripta e al Tesoro della Cattedrale, con la guida di mons. Filippo Sarullo, parroco della cattedrale e la celebrazione della Messa presieduta dall'arcivescovo di Palermo, mons. Lorefice.

I 100 anni della banda musicale in una mostra

Lo scorso 8 luglio a Pietraperzia nei locali di corso Umberto n. 44 è stata inaugurata una mostra fotografica permanente riguardante i 100 anni di storia della banda musicale "Maestro Vincenzo Ligambi", già "Salvatore Buccheri". In tal modo la banda, che per molti decenni fu l'uno corpo bandistico del

paese, intende onorare anche la memoria di tanti tra maestri e bandisti che si sono avvicendati nel dare fiato alle trombe e agli altri strumenti. L'attuale maestro direttore è il tenore maestro Salvatore Bonaffini. La mostra vuole essere un piccolo museo espositivo dove esporre in modo permanente i ricordi in foto, di strumenti,

di divise, di cimeli, di manifesti storici che raccontano non solo la storia della banda ma anche la storia della nostra comunità Pietrina. L'evento vuole rappresentare una ripartenza delle attività della banda musicale che sono state purtroppo sospese a causa della pandemia.



SEGUA DALLA PRIMA PAGINA - DALLE TARIFFE ALLE OFFERTE...

Il documento si sofferma poi sul significato dell'offerta libera che "non può essere espletata nella forma di una tassa e con indicazioni specificamente tariffarie". L'istruzione infatti invita a ritenerla «un atto libero da parte dell'offerente, lasciato alla sua coscienza e al suo senso di responsabilità ecclesiale».

Si sottolinea quindi la necessità di evitare la degenerazione di testimonianze in contrasto con quanto è reclamato dall'annuncio del vangelo: da una parte forme di vita ecclesiali tese allo sfarzo e dall'altra frange sempre più numerose di indigenti. "L'offerta libera - è detto nel testo - consente di maturare una sensibilità più solidale, dalla

quale scaturiscono sobrietà ed essenzialità che stimolano a cercare «anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia». Occorre far capire che quanto circola nelle comunità cristiane è finalizzato alla gestione della carità, incluso quello che serve per la manutenzione delle strutture ecclesiastiche. È opportuno che la gente colga il senso di tale orientamento, a partire dal modo con cui il denaro è a servizio di una comunità nella forma della condivisione evangelica". Quindi i vescovi evocano il principio della solidarietà: "È auspicabile infatti che comunità più povere siano aiutata da quelle più agiate e queste ultime evitino di «fare cassa» con le

celebrazioni".

Questo processo di conversione, che - auspicano i vescovi - "consentirà di acquisire una mentalità nuova, è affidato alla guida solerte dei pastori, i quali hanno il compito di accompagnare i fedeli laici nella comprensione che la Chiesa è «casa nostra». Sovvenire pertanto alle sue necessità interessa la comunità cristiana. Tale orientamento si rende possibile, se i pastori cercheranno di vivere con responsabilità il dono della chiamata presbiterale, ravvisabile chiaramente nell'esemplarità di vita... Poiché l'annuncio del vangelo - raccomanda Papa Francesco - si basa «sull'eloquenza dei gesti», la loro testimonianza è importante,



fondamentale, necessaria: è un atto educativo, la cui istanza «è sempre lungimirante, perché guarda due

generazioni in avanti» (don Lorenzo Milani).



e quindi
uscimmo
a RIVEDER
LE STELLE



DI DON LUCA
CRAPANZANO

Il corpo ombratile dell'uomo contemporaneo: come Dante può salvarci! Il tema della corporeità percorre interamente le tre cantiche della Commedia. Esso interessa sia la fisicità di Dante, corpo carnale che fa ombra, sia soprattutto quella delle anime dei morti che nei regni dell'oltretomba sono dotati di un corpo ombratile e all'apparenza inconsistente. Esso però riproducono le fattezze del corpo carnale perduto e sepolto in terra riproducendone i tratti somatici. Il corpo delle anime è costituito di aria, ed è definito da Dante corpo

aereo, ed esse sono chiamate diffusamente nella Commedia ombre. Ma ombre di cosa? L'ombra è l'area scura proiettata su una superficie da un corpo che, interponendosi tra la superficie stessa e una sorgente luminosa, impedisce il passaggio della luce. Questa una delle possibili definizioni. Il corpo delle ombre delle anime dei personaggi dell'oltretomba dantesco sono i corpi storici fatti di pelle, carne, sangue e da tutti gli organi necessari per la sopravvivenza. La luce è quella emanata dalla SS. Trinità che Dante contemplerà alla fine del suo viaggio. C'è una perfetta simmetria tra il corpo celeste e il corpo terrestre e ciò è frutto della formazione cristiana di Dante e della sua

antropologia orientata all'eschaton. Da notare la specularità del canto VI dell'Inferno con il XIV del Paradiso, ove viene esplicitato il destino dei dannati e dei beati - con la conseguente intensità di tormenti o gioie paradisiache - in virtù del possesso di un corpo risorto. Lo strano corpo delle anime, pur non essendo composto da carne e sangue, ma da aria, permette tuttavia lo stillare del sangue da esso e la perdita delle membra che sono continuamente in formazione dal potere intrinseco dell'anima. Ebbene sì, il potere intrinseco delle anime della Commedia è quello di formare il corpo, quasi come la perenne azione dello Spirito del Signore che forma sulle ossa inaridite delle visioni di Ezechiele (37, 1-14) la nervatura e poi le membra del corpo rimettendoli in piedi! L'uomo di Dante è in bilico, tra l'anima e il debole accenno del corpo, ma l'uomo vero - quello perfetto - è con il suo corpo! In un tempo contraddittorio come il nostro, in cui se da un lato non si parla più di salvezza e di redenzione dell'uomo dal circolo vizioso del possesso e dell'autoreferenzialità e dall'altro si dogmatizza una corporeità svincolata da qual-

siasi relazione con la natura e la cultura; in un tempo in cui gli standard di bellezza sono definiti dalle icone irraggiungibili e chimeriche dei modelli e delle modelle dei marchi che vestono corpi falsificati dal botulino e profanati dalla chirurgia plastica, il riferimento alla natura divina del corpo è alquanto opportuno! "Siamo corpo spiritualizzato e spirito incarnato", diceva il filosofo di origine ebraico-lituane Emmanuel Lévinas, inaugurando la svolta metodologica della metafisica parigina dell'umanesimo nel Novecento: il problema nasce quando si pensano i due termini secondo un dualismo giustapposto. E' molto preoccupante - in ambito ecclesiale - il ritorno ad una terminologia dualistica (anima-corpo) in cui i veri preti sarebbero quelli che si occuperebbero delle anime e della loro salvezza e non tanto delle sporche vicende umane che interessano solo il corpo degli uomini e che devono essere risolte con logiche solamente umane. Tematiche affrontate dalla lettera anonima indirizzata ad un sacerdote dal titolo emblematico "a me non interessano i campetti di calcio" che circola abbondantemente sui social e in cui pericolosa-

mente e con molta ignoranza si cercano di cancellare secoli di teologia, a partire dalla teologia dell'incarnazione. Mentre Cristo si è incarnato, noi lo abbiamo spiritualizzato e lo abbiamo rimesso in qualche nicchia, lontano dalla vita! Neanche Platone forse si sarebbe mai sognato di scrivere una cosa del genere ed è altamente preoccupante che molti giovani preti la condividano (non solo sui social), immaginando di vivere così il loro ministero, in un alone di divinizzazione liturgica che attira l'uomo non tanto per la sua sete di divino che deve fare i conti con le domande drammatiche della storia, quanto piuttosto per la teatralizzazione banale della vita ove sei qualcuno solo se qualcuno ti guarda! "Se non ti vedo non esisti", recita il titolo di un interessante romanzo della giovane scrittrice Levante (Claudia Lagona). E noi? Direbbe Dante "Noi eravam lunghesso mare ancora, come gente che pensa a suo cammino, che va col cuore e col corpo dimora." Ma se abbiamo la certezza del nostro domicilio, l'indirizzo di residenza, ove realmente si dimora, quello è ancora da venire.

Brucia l'ennese, danni incalcolabili



Emergenza incendi nell'Ennese per le fiamme che da giorni divampano e stanno distruggendo tutta la parte sud e nord della provincia di Enna. Da oltre una settimana il cielo della provincia di Enna è sovrastato dai Canadair che si prodigano per spegnere gli incendi divampati. Da più parti politiche arrivano solleciti alla Regione di interventi. "Non chiedo lo stato di calamità ma che la Regione intervenga direttamente". Lo scrive in una nota la parlamentare di Forza Italia e vicepresidente della Commissione regionale antimafia, Luisa Lantieri. "Dico questo perché significherebbe chiedere allo Stato somme di denaro

che non arriveranno mai e non potendo così né ristorare chi ha subito danni, né ripristinare i posti".

Non la pensa così la deputata di Attiva Sicilia Elena Pagana che invece dice che "ho chiesto al presidente Musumeci" di riconoscere "lo stato di calamità per le aree dell'Ennese devastate dagli incendi, con l'attivazione di tutte le misure previste".

Al momento manca la stima esatta delle aree andate in fumo, ma si parla di migliaia di ettari, e manca la stima dei danni, ma ci sono aziende che hanno perso tutto, dai raccolti al foraggio, dal bestiame alle infrastrutture.

Una riunione con l'Asp scatena le polemiche tra la Gnoffo e la Damante

Quarenta gradi fuori, 60 persone stipate in una stanza di 40 metri. Questo nella struttura garante della salute pubblica. Si parlava di sanità all'ospedale Vittorio Emanuele di Gela con il presidente della commissione regionale Ruvoletto che su input dell'associazione 'S.O.S. Ospedale Vittorio Emanuele' ha chiesto la presenza delle istituzioni. Già questo quadro fa pensare. Ad un certo punto della riunione prende la parola la deputata Damante che viene informata di essere venuta in contatto con un soggetto positivo nei giorni precedenti. Dice quello che aveva da dire.

Immediata la reazione dell'assessore alla sanità Gnoffo che monta su tutte le furie ed

esce dalla stanza assembrata all'inverosimile. "Da un anno e mezzo chiediamo ai nostri concittadini di essere prudenti e di rispettare le regole, per evitare il propagarsi dei contagi da Covid 19 e di appiattire la curva epidemiologica - ha detto l'assessore Gnoffo. Ho ritenuto irrispettoso, assurdo, il comportamento che ha avuto la parlamentare Damante. Nel bel mezzo dell'assemblea della VI Commissione Regionale Servizi Sociali e Sanitari, ha annunciato di dover lasciare i lavori perché raggiunta dalla notizia che un suo contatto era risultato positivo e che si sarebbe dovuta mettere in quarantena. Quello che ho ritenuto inconcepibile è che l'onorevole non ha rinunciato a fare il suo discorso, un inter-

vento di diversi minuti di fronte agli sguardi attoniti di chi si chiedeva se avesse capito bene, ma che non trovava il coraggio né di interrompere quell'effluvio di parole né di chiudere l'assemblea. Ritengo questo di una gravità inaudita, sinonimo di superficialità e di una totale mancanza di rispetto nei confronti delle persone presenti all'assemblea e di quelle alle quali, per quasi due anni, abbiamo chiesto pazienza, sacrifici e prudenza, e per tale ragione chiedo all'on. Damante di fare un passo indietro e di dimettersi dalla propria carica. La salute viene prima di tutto, prima di qualunque intervento di fronte ad un palcoscenico. Auguriamoci che nessuno ne debba pagare, nei prossimi giorni, le amare conseguenze". "Mai avrei rinunciato a

prendere parte e decisa posizione alla seduta della Commissione Regionale Sanità - dice la Damante - In via del tutto precauzionale e ottemperando a quanto previsto dalla misure anti-covid ho dovuto quindi, mio malgrado, salutare e andarmene per effettuare il tampone e l'isolamento previsto, invitando la Presidente della Commissione ad organizzare nell'immediato un'altra seduta per i necessari approfondimenti ma stavolta alla presenza delle associazioni e sindacati del territorio che ne hanno già fatto richiesta. Sono infatti convinta che i cittadini siano i veri conoscitori dei disservizi di cui sono stati muti testimoni, sino ad ora. Ho già effettuato il tampone, esito negativo".

Arriva il Postamat a Villarosa



Un ATM Postamat di nuova generazione dedicato ai piccoli comuni è da disponibile dallo scorso 7 luglio per i cittadini di Calascibetta e Villarosa.

Le installazioni in provincia di Enna sono parte del programma di "impegni" per i comuni italiani con meno di 5mila abitanti promosso dall'amministratore delegato Matteo Del Fante in occasione del secondo evento "Sindaci d'Italia" e sono coerenti con la presenza capillare di Poste Italiane sul territorio e con l'attenzione che l'azienda riserva alle comunità locali e alle aree meno densamente popolate.

"Poste Italiane è sempre di più un punto di riferimento soprattutto per i piccoli centri - ha dichiarato il sindaco Giuseppe Fasciana presente al taglio del

nastro del nuovo sportello automatico. Sono grato all'azienda per gli importanti investimenti che dedica a realtà quali la comunità di Villarosa, dove i cittadini vedono in Poste Italiane un porto sicuro".

Disponibile sette giorni su sette e in funzione 24 ore su 24, il nuovo ATM Postamat di ultima generazione consente di effettuare operazioni di prelievo di denaro contante, interrogazioni su saldo e lista dei movimenti, ricariche telefoniche e di carte Postepay, oltre al pagamento delle principali utenze e dei bollettini di conto corrente postale. Lo sportello automatico può essere utilizzato dai correntisti BancoPosta titolari di carta Postamat-Maestro e dai titolari di carte di credito dei maggiori circuiti internazionali, oltre che dai possessori di carte Postepay. È inoltre dotato di monitor digitale ad elevata luminosità e di dispositivi di sicurezza innovativi, tra i quali una soluzione anti-skimming capace di prevenire la clonazione di carte di credito e un sistema di macchiatura delle banconote in caso di attacco criminale.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)

ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 7 luglio 2021 alle ore 16,30

Periodico associato

STAMPA



Lussografica

via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni

Caltanissetta tel. 0934.25965

Campo Estivo

**Terre di Montagna Gebbia
Piazza Armerina
dal 2 al 6 agosto**

età 18\20
▶ Protagonisti della vita

età 15\17
▶ Giovani promesse

età 12\14
▶ Ricercatori di vita

Il costo del campo è di € 100,00 a persona
per informazioni e iscrizioni: Don Filippo Celona 3472307621
Don Salvo Rindone 3358124697 * Don Luca Crapanzano 3333521155
Don Salvatore Giuliana 3388826672 * Giuseppina Zaffora 3401578046